

## I 115 ANNI DI ATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE<sup>1</sup>

FABRIZIO SOMMA  
Presidente dell'UPT  
Trieste

CDU 061(450.361)“1899/2014”  
Intervento  
Gennaio 2015

*Riassunto: Relazione sull'Università Popolare di Trieste con una riflessione su un valore che accompagna la storia dell'Ente fin dalla sua costituzione: il concetto della “condivisione”. Condivisione d'idee, relazioni, programmi, ambizioni, problemi, risorse, eventi (anche tragici, purtroppo) e speranze. Un concetto che assume un merito straordinario quando si associa al tema della tutela di un'identità e della salvaguardia dei suoi valori, sempre nel rispetto delle diverse componenti. Quanto mai attuale ma che trova origine e motivazioni anche nel percorso storico dell'Università Popolare di Trieste, che qui è espresso in sintesi.*

Parole chiave: Università Popolare di Trieste, minoranza italiana autoctona in Croazia e Slovenia.

Le Università Popolari furono istituite in vari Paesi, tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, per venire incontro alle esigenze culturali degli strati più bassi della popolazione che non avevano la possibilità di accedere a studi superiori o regolari. Un impegno sociale che oggi chiamiamo “educazione permanente”.

L'Università del Popolo di Trieste, per caso o per destino, fu la prima a nascere già 115 anni fa, costituita – anche e soprattutto – per tutelare la cultura e l'identità nazionale italiana in una città che allora era parte dell'Impero asburgico.

È del 27 dicembre 1899 la delibera costitutiva comunale, a firma del segretario generale Giuseppe Mazorana, che definì l'inizio dell'attività dell'Università del Popolo di Trieste, il 2 dicembre del 1900.

Trieste aspirava ad avere un'Università italiana e guardava a questa nuova istituzione come a un luogo ideale, dove lingua e cultura italiane potessero diffondersi capillarmente tra le classi più umili.

Il primo presidente dell'Ente, Felice Venezian, incarnava - con la sua forte personalità e le costanti battaglie politiche che portarono, nel 1901, al trionfo di

<sup>1</sup> Relazione presentata in occasione della celebrazione dei 115 anni di esistenza dell'Università Popolare di Trieste, tenutasi il 15 gennaio 2015 nella prestigiosa Sala del Consiglio comunale di Trieste.

Attilio Hortis alle elezioni per il Parlamento di Vienna - la figura perfetta per mantenere vivi gli ideali dell'italianità culturale e di un irredentismo che, anche se non palesemente manifestato per prudenza, nell'Università del Popolo di Trieste restava sempre presente in ambito intellettuale.

L'idea era importante, nobile e impegnativa, ma l'acredine politica era radicata e il vecchio confronto di passioni e di aspettative, sociali e nazionali, provocò un contrasto insanabile tra il Partito socialista e il suo Circolo di studi sociali da un lato e l'Università Popolare dall'altro.

Fin dall'inizio, l'Università Popolare di Trieste (di seguito: UPT) fu costituita e poi condotta da uomini illustri della statura di Felice Venezian, Attilio Tamaro, Giuseppe Mazorana stesso, Baccio Zilliotto, Mario Stenta, Fulvio Suvich, Marino Szombathely e, nel periodo più recente, Silvio Rutteri e Bruno Maier, solo per citarne alcuni.

Le conferenze e le iniziative culturali furono organizzate all'inizio nella palestra di via Farneto e poi in quella in via della Valle, con punte di affluenza che sfioravano, a volte, le 1.500 persone: il primo decennio di attività si chiuse con una partecipazione di circa 215.000 persone, tra lezioni e conferenze.

I contributi culturali spaziavano tra i più disparati argomenti: storia, scienze, arti, tecnologia, concerti musicali; temi giudicati dalle autorità austriache comunque troppo nazionalisti e che misero in difficoltà molti conferenzieri.

Tra contrasti e censure, importanti personaggi della cultura nazionale e nazionalistica italiana vennero a Trieste, ospiti dell'Università del Popolo. Tra questi, Filippo Tommaso Marinetti, fondatore del movimento futurista, il 6 dicembre 1908 parlò, non a caso, di Gabriele D'Annunzio, all'Università a Trieste, città da lui definita "polveriera d'Italia".

Era il 1909 quando Bernardo Benussi, nato a Rovigno nel 1846, da sempre legato agli ambienti liberal-nazionali istriani d'idee irredentiste italiane, fu nominato presidente. In quell'atmosfera, nervosa e ipersensibile a ogni sollecitazione politica, nel 1910, la segreteria dell'Ente fu affidata a un giovanissimo Attilio Tamaro, che diventò una delle figure eminenti della storia triestina.

Si stava ormai scivolando verso la prima guerra mondiale, tra il 1913 e il 1914, quando Tamaro fu affiancato nella conduzione dell'Ente da Spiro Tipaldo Xydias: un periodo in cui furono impostate future alleanze e ipotizzati nuovi ruoli per Trieste, che poi restarono solo progetti. Ciò avvenne poco prima della sospensione dell'attività dell'UPT, all'inizio della Grande guerra di cui stiamo ricordando il centenario. Ed è con grande piacere che saluto Spiro dalla Porta Xydias, presente in sala, nipote dell'irredentista di origine greca appena ricordato, nonché attore, regista e nostro collaboratore al *Dramma Italiano di Fiume*, famosissimo alpinista e celebrità internazionale della letteratura di montagna e

per tanti anni presidente del Club Alpino Italiano. Oggi novantottenne, è stato lui stesso uno degli storici, nostri apprezzati collaboratori, oltre che carissimo amico, con il quale giovanissimo ebbi l'onore di lavorare in campo editoriale e in seguito di accompagnare anche a tante conferenze presso le Comunità italiane negli anni '80 e '90.

Nel 1919, l'UPT riprese l'attività accademica e nel 1924 fu trasformata in Istituto fascista di cultura, perdendo, di fatto, l'autonomia: l'attività fu definitivamente sospesa dopo che, nel settembre del 1938, in questa nostra città, proprio in piazza Unità d'Italia, Benito Mussolini ufficializzò l'adesione dell'Italia alle "leggi razziali" di Hitler.

Inutile ricordare le conseguenze catastrofiche di queste "leggi", che crearono barriere ideologiche e delitti imperdonabili nei confronti dell'Umanità; preme altresì rilevare che la Comunità Ebraica trovò anche a Trieste, come in tante città italiane, solidarietà e appoggio nella cittadinanza e in alcune Istituzioni. Tra queste l'UPT, che contrastò fermamente la propaganda delle "leggi razziali".

Non fu quindi un caso che l'UPT fu sospesa e poté riprendere l'attività solo dopo la fine del secondo conflitto mondiale, dalla quale la città si rialzò stremata e mutilata di parte del suo territorio e - inoltre - sotto il Governo Militare Alleato.

Nonostante le difficoltà del momento, nel 1947, un gruppo di cittadini - fra i quali i migliori nomi della nostra Istituzione e numerosi giovani entusiasti, memori del ruolo svolto in passato dall'Ente - decise di ridare vita all'UPT, ispirandone l'attività all'originaria tradizione e inserendola, con propri organi direttivi, nell'ambito della Lega Nazionale - uno fra questi Luciano Rossit.

Contemporaneamente, l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (di seguito: UIIF), costituitasi già durante il conflitto, aveva fondato al di là della frontiera i primi 22 Circoli Italiani, sostenendo le scuole sopravvissute e incoraggiando i "pochi" italiani rimasti con tante speranze e attese.

Già nel 1950, i dirigenti dell'UPT ravvisarono però l'impossibilità di continuare a gravitare nell'ambito della Lega Nazionale per la diversità di scopi che le due Istituzioni si prefiggevano. Il compito dell'Università si trasformò negli anni successivi, diventando anche punto di riferimento per i rapporti culturali con i cittadini italiani rimasti oltre i confini.

Dalla sua ricostituzione nel secondo dopoguerra, l'UPT progressivamente estese e moltiplicò le sue iniziative e le sue attività culturali, in un continuo sforzo di aggiornamento e di approfondimenti qualificati, non perdendo mai di vista la sua originaria funzione popolare, cioè il suo compito di dedicarsi soprattutto agli strati sociali solitamente trascurati da organizzazioni e associazioni culturali riservate a pochi fruitori.

Il 1° febbraio 1951, il presidente di Zona nominò al vertice dell'UPT un Commissario prefettizio, affidandogli l'incarico di coordinarne giuridicamente l'indipendenza con la sua trasformazione in Ente Morale, dotato di organismi e mezzi amministrativi autonomi.

Successivamente, il Governo Militare Alleato definì l'UPT "Ente Morale di Assistenza e Beneficenza", confermandogli l'autonomia.

Dopo la restituzione di Trieste all'Italia (1954), il Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste, modificò l'Ordine precedente, riconoscendo all'UPT la qualifica originaria di "Ente culturale e d'istruzione", tuttora valida e attuale.

Ripresero quindi i corsi dell'UPT, strutturati in tre tipologie:

- centrali e a pagamento, tra i quali spiccava la Scuola di lingue estere;
- periferici e gratuiti, specialmente a San Giovanni, San Giacomo, Servola e Barcola;
- corsi provinciali, anch'essi gratuiti e sostenuti dall'impegno del cav. Edoardo Guglia, promotore tra l'altro di quello che diventò il Premio annuale "Leone di Muggia", che nel 2014 ha festeggiato il suo 54° anniversario di vita, organizzato come sempre in collaborazione con il Comune di Muggia.

Nel 1960, l'artista fiorentino Carlo Sbisà trovò nell'UPT un ente attento all'arte triestina in generale e all'incisione in particolare: nacque così la Scuola libera dell'acquaforte "Carlo Sbisà", che fu poi guidata, dal 1964 al 2003, dalla pittrice triestina, professoressa Mirella Schott Sbisà, moglie del maestro, qui con noi in Sala, che saluto con grande piacere; oggi la Scuola è condotta dall'accademico professor Franco Vecchiet, anch'egli presente in sala, che saluto con uguale piacere.

Fino al 1964 l'UPT organizzò numerosissime conferenze e dibattiti, con ottima presenza di pubblico e fu inoltre costituita un'orchestra con il nome di "Ars Italica".

L'attività da allora ha continuato, portando ai risultati che esprimerò in cifre.

Il centoquindicesimo compleanno dell'UPT – celebrato in questa prestigiosa sede – è occasione particolare per rilevare i tanti e storici rapporti e le concrete collaborazioni tra l'UPT e gli altri importanti Enti e Associazioni con cui si è condivisa l'evoluzione di queste terre, al di là e al di qua dell'Adriatico, e per ricordare alcuni momenti fondamentali di questa collaborazione.

Parlo ad esempio dei 75 anni de "La Voce del Popolo", dei 65 anni di "Radio e Tele Capodistria", dei 60 anni dell'Unione degli Istriani, dei 46 anni del Centro di ricerche storiche di Rovigno, dei 20 anni del Coordinamento Adriatico, dei 20 anni della sede dell'Associazione delle Comunità Istriane, ma soprattutto dei 50 anni della collaborazione con l'UI(IF) in Slovenia e Croazia.

Il 20 ottobre scorso, a Trieste, in occasione della “Bancarella editoriale dell’Adriatico orientale” (realizzata insieme al Centro di Documentazione Multimediale) e in concomitanza di tanti anniversari, abbiamo voluto ricordare la nostra collaborazione con l’Unione Italiana.

D’intesa con il vicepresidente Manuele Braico, abbiamo chiesto all’on. Furio Radin di illustrare tale importante rapporto, nato dall’impegno di uomini come Luciano Rossit e Antonio Borme, per il suo attuale ruolo politico e istituzionale e, soprattutto, per le sue vicende personali di connazionale, così legate a quelle della nostra storia.

Dobbiamo, infatti, a uomini come Rossit, Rossi Sabatini, Borme e alle loro idee di oltre sessant’anni fa, se oggi siamo qui a celebrare i 115 anni di un Ente che, da 50 anni, è il braccio operativo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per l’attività a favore della Comunità Nazionale Italiana in Slovenia, Croazia e Montenegro. Uomini che già nel 1964, forti degli ideali e dell’amor di patria, promossero l’avvio della collaborazione con l’UIIF, giunta nel 2014 appunto al suo cinquantesimo anno.

Quest’anniversario di collaborazione si può riassumere in tre tappe fondamentali:

- l’inizio della collaborazione UPT/UIIF nel 1964 con i mezzi messi a disposizione dal Ministero degli Affari Esteri italiano;
- l’istituzione della Legge regionale del Friuli Venezia Giulia del 21 luglio 1978, n. 79, “Contributi all’UPT” per la tutela della lingua e della cultura italiana a favore della Comunità Nazionale Italiana nei Paesi dell’ex Jugoslavia;
- l’approvazione nel 1991 della Legge 9 gennaio 91, n. 19, “Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Belluno e delle aree limitrofe”.

Ritornando alla storia, il tragico esodo verso l’Italia, accentuatosi col Trattato di pace del 1947, ma che trovava ragione nel quinquennio precedente, in cui migliaia di civili furono barbaramente trucidati nelle foibe, coinvolse appartenenti a tutte le classi sociali, che non accettavano di vivere in uno Stato irrispettoso dei diritti fondamentali della persona. Tuttavia, non tutti gli italiani – a onore del vero – decisero di optare e di lasciare la loro amata terra: una ristretta minoranza di essi non volle lasciare e andarsene ... divennero ben presto i cosiddetti “rimasti” ed ebbero, da subito, una vita difficile: spesso malvisti e talora perseguitati dai nuovi occupatori, furono considerati “traditori” e perciò spesso ripudiati dagli esuli, dagli italiani e dai triestini.

Ma esisteva qualcuno, a Trieste, che – superando barriere ideologiche e cercando di pensare al futuro – cercava di affrontare il problema anche da

un'altra angolatura: quei pochi rimasti, di là da ogni altra considerazione, erano gli unici che continuavano a parlare italiano, a mandare, seppur in numero esiguo, i loro figli alle scuole italiane ancora aperte, perché non eliminate d'autorità dal Governo o dalla temutissima Lega dei comunisti.

Quindi, se si voleva che l'italianità continuasse a vivere in Istria, a Fiume e in Dalmazia, era a questi italiani "rimasti" che ci si doveva necessariamente rivolgere.

Questo "qualcuno" fu proprio l'UPT che, dal 1947 al 1954, aveva già svolto, come organizzazione non governativa, attività di contatto tra l'Italia e i Circoli Italiani dei "rimasti" dell'Unione degli Italiani trovandosi lei stessa, a Trieste, sotto il controllo del Governo Militare Alleato.

Nel 1994, in occasione del trentesimo della collaborazione con l'Unione degli Italiani, Luciano Rossit – vero regista della collaborazione, assieme al presidente Rossi Sabatini e al professor Antonio Borme dell'UIIF – volle ricordare gli incontri a Rovigno; due per la precisione ... Per dare l'idea dell'atmosfera e in che situazione questi uomini operarono ... Provate per un attimo a immaginare lo sguardo del professor Giovanni Radossi presente oggi in sala ... quando, nel 1968, arrivati a Rovigno il professor Rossit e il vicepresidente Rossi Sabatini, su invito del professor Antonio Borme, gli chiesero in prestito la sua barca, l'"Arupinum". E cercate di immaginare, a 7 miglia dalla costa, le discussioni e gli accordi che furono presi, al sicuro dentro una barca dal rumorosissimo motore appositamente tenuto acceso per non farsi registrare. Sicuramente non pescarono nulla, ma portarono a riva un accordo memorabile: gli stralci preliminari al "Piano permanente di collaborazione tra l'Università Popolare di Trieste e l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume", per conto del Ministero degli Affari Esteri italiano.

La premessa all'accordo era semplice e rigorosa: nessuna reciproca interferenza ideologica e negli affari interni dei due Istituti, limitazione della collaborazione ai soli campi della cultura e della conservazione dell'identità nazionale degli italiani.

Se guardiamo alla nostra contemporaneità, pare tutto un altro mondo.

Sono però questi i principi che, ancora oggi, animano le relazioni fra l'UPT e l'Unione Italiana, assicurando quella fiduciosa limpidezza e quella vitalità che sono le migliori garanzie per ogni sviluppo futuro, che ci auguriamo possa essere sempre più ricco, sempre più moderno e aggiornato.

Ci furono naturalmente molti incontri dopo il 1964, favoriti dall'attenzione del Governo italiano: basti pensare che in trent'anni (fino al 1994) si svolsero solo a Roma 86 incontri tra rappresentanti dell'UPT e i delegati del Ministero degli Affari Esteri, spesso alla presenza di ministri (Andreotti e De Michelis, in

particolare) o dei sottosegretari e dei direttori generali dei due dicasteri, e di politici locali, fra i quali Sergio Coloni.

Sono cambiati i tempi: il concerto all'Arena di Pola del 3 settembre 2011 (che seguiva quello di Trieste del maestro Muti), organizzato con il significativo intervento dell'Unione Italiana nell'ambito della nostra collaborazione, alla presenza dei presidenti della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, e della Croazia, Ivo Josipovi, il cui discorso di pace ha innescato il processo inarrestabile di realizzazione di questa grande Regione Europea Altoadriatica, a sostegno della caduta di tutti i confini, sia politici sia mentali.

Forse per noi oggi è normale ciò che nel recente passato era considerato impossibile: organizzare seminari di aggiornamento per gli insegnanti delle nostre scuole italiane; aver costruito, restaurato e arredato sedi comunitarie e scuole e ora seguirne la conduzione; come pure fornire libri di testo in lingua italiana e assicurare docenti di madre lingua italiana alle 27 sedi su tutta la verticale scolastica in Slovenia, Croazia e anche in Montenegro seguire l'organizzazione sempre più istituzionale dei corsi di lingua italiana svolti dalla nostra Comunità; e i tre corsi universitari in lingua italiana, promossi presso le Università di Fiume e Pola, grazie alla convenzione internazionale con l'ateneo di Trieste, dell'UPT e dell'Unione Italiana, ormai più che ventennale.

Consideriamo ormai normale avere 52 sedi comunitarie, nonché istituzioni come il Centro di ricerche storiche di Rovigno con il fondo fiduciario bibliotecario del Consiglio d'Europa, o il *Dramma Italiano* di Fiume; e ancora, contribuire alla libertà d'informazione, sostenendo i mezzi di comunicazione in lingua italiana.

La quotidiana presenza dell'UPT in Istria, a Fiume, in Slavonia e Quarnero e in Montenegro ha rappresentato un fattore positivo, a garanzia della nostra Comunità Nazionale Italiana autoctona, per un qualificato e ininterrotto rapporto con la Nazione originaria. Un rapporto finora sviluppatosi organicamente, con iniziative sempre nuove e aggiornate.

Tuttavia, il mutare dei tempi e degli scenari (su tutti la "caduta del muro" di Berlino e lo sgretolamento della Jugoslavia) richiede ancora la tutela dei nostri connazionali, per garantire loro ciò di cui hanno bisogno e di cui hanno legittimamente diritto e per il mantenimento della nostra identità nazionale: indirizzando però l'attività verso un incremento sensibile dell'autofinanziamento complessivo, in linea con la situazione economica europea in generale e con quella italiana in particolare e l'indirizzo di concrete iniziative socio-economiche, anche attraverso la promozione d'iniziativa nel settore socio-economico con l'obiettivo di facilitare ulteriormente le relazioni tra l'Italia e le aree d'insediamento storico della Comunità Nazionale Italiana e, infine, con la valorizzazione

del patrimonio immobiliare, ottimizzandone l'impiego, come da compito conferito al nostro Ente dal Governo italiano.

L'UPT ha dimostrato di essere uno strumento moderno, "attuale", che agisce però forte dell'esperienza di più di 60 anni di attività, collaborazioni e condivisioni. Un'attività sistematica svolta sul territorio istriano, fiumano e dalmata a favore della Comunità Nazionale Italiana autoctona per conto del Governo anche nel periodo più complesso fino al 1954, con il ritorno di Trieste alla Madre Patria, e in seguito fino a oggi attraverso tutte le dinamiche politiche intercorse.

Durante i cinque decenni d'impegno dell'UPT in Slovenia e Croazia e, da undici anni in Montenegro, si sono succeduti come presidenti dell'Ente: Mario Picotti, Giuseppe Rossi Sabatini, Silvio Rutteri, Bruno Maier, Aldo Raimondi, Luciano Lago e Silvio Delbello; io sono quindi l'ottavo presidente dell'UPT dall'avvio delle relazioni con l'Unione Italiana e il 18° presidente dal 1899. Con orgoglio ricordo di aver iniziato già nel 1986, quasi trent'anni fa, la collaborazione con l'UPT per il Centro di ricerche storiche di Rovigno, poi strutturata con l'assunzione negli anni '90, su incarico di Luciano Rossit, al quale martedì scorso è stata intitolata la *Sala Atti* degli Uffici della Presidenza.

Da Luciano Rossit tutti noi abbiamo appreso i principi e condiviso il rispetto dell'UPT verso la cittadinanza e il suo territorio e verso la Comunità Nazionale Italiana. Un percorso condiviso da personalità come il sen. Arduino Agnelli, il grande maestro Sergio Molesì e Luciano Lago, assieme a Fulvio Camerini, Giovanni Radossi, Antonio Pellizzer, Anita Forlani, lo storico braccio destro del segretario generale Rossit - il maestro Fiorentino Fachin, i due validi collaboratori Nicolò Urlini e Giordano Sattler, solo per citarne alcune.

L'attività attuale di formazione permanente del 69° Anno Accademico a Trieste e nella sua provincia può essere sintetizzata in alcune cifre: più di 110 corsi, 4.380 ore di lezione a cura di 33 insegnanti, 1.803 iscritti ai corsi centrali e provinciali, 14 aule impegnate per cinque giorni alla settimana con cinque ore di lezione ciascuna ... per noi parlano i numeri.

La sede scolastica principale è la Scuola Media "Divisione Julia", e ringrazio la dirigente scolastica Cinzia Scheriani per la collaborazione e la disponibilità sempre accordateci.

Le lingue studiate non sono solo quelle europee, ma anche arabo, cinese, giapponese, portoghese e il greco antico e l'italiano per stranieri, proposte con la costante ricerca di programmi, libri di testo e metodi nuovi: l'Ente è oramai un laboratorio per un continuo rinnovamento.

A fianco della tradizionale offerta formativa, trovano anche spazio nuove discipline e proposte, nella costante ricerca di intercettare gli interessi e le



curiosità dei soci. Tra i corsi tradizionali in calendario: storia dell'arte, disegno, dizione, scrittura creativa.

Il corso organizzato con l'Unione Italiana Ciechi è ormai un appuntamento che si è affermato negli anni e consolidato nella collaborazione con l'associazione.

Da ricordare, ancora, i nuovi corsi istituiti quest'anno, particolarmente graditi, sul linguaggio giornalistico di confine, con il patrocinio e la collaborazione dell'Ordine dei giornalisti, sotto la direzione di Pierluigi Sabatti.

E poi ancora:

-avvicinamento al mondo della lirica e dell'operetta, cultura ebraica, cultura enologica e della tradizione popolare istriana, in collaborazione con l'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste presso la loro sede;

-l'insegnamento "intuitivo" delle lingue in ogni fascia d'età, con corsi innovativi presso la nostra sede, è il risultato dell'incontro tra un'Istituzione storica come la nostra e l'Associazione "Gicomondo", dal passato molto più recente ma con la stessa apertura nei confronti delle diverse culture e tradizioni, che propone un metodo d'insegnamento dinamico, fondato sul divertimento e sull'amore per le lingue.

Ritengo doveroso ricordare e ringraziare, in questa sede, gli insegnanti e i numerosi collaboratori che, nei vari settori di attività, con laboriosità, ingegno e professionalità, hanno consentito all'UPT di raggiungere ottimi livelli di qualità nell'insegnamento.

Pensando, a questo punto, all'attività svolta dalla fine del 2013 a oggi, proiettata ai prossimi anni, mi preme qui evidenziare le iniziative più importanti.

L'Ente UPT promuove un'attività incessante, frutto anche dei rapporti con le realtà locali e nazionali dell'esodo, che desidero citare: in primis la Federesuli, e poi l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, l'Associazione delle Comunità Istriane, il Libero Comune di Fiume in Esilio, il Libero Comune di Pola in Esilio, l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio, l'Unione degli Istriani, il Circolo Istria e ovviamente l'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata e i Giuliani nel Mondo.

Merito anche del mio predecessore, e col mio pieno appoggio di vicepresidente e di tutto il Consiglio direttivo di allora, nel 2013, in collaborazione con il Teatro Stabile "Rossetti", abbiamo contribuito a portare in Istria e a Fiume, e nelle scuole a Trieste, la tournée di Simone Cristicchi con il suo "Magazzino 18". Nel 2014, lo spettacolo è stato ospitato all'Università degli Studi di Fiume, in occasione dell'apertura dell'anno accademico del nostro Dipartimento di Italicistica e alla Comunità degli Italiani di Fiume. Tale iniziativa è rientrata nelle manifestazioni della XIV Settimana della lingua italiana nel mondo, organizzata

dal Consolato generale d'Italia a Fiume. Prima rappresentazione storicamente corretta, equilibrata e artisticamente coinvolgente, "Magazzino 18" ha riscosso un successo nazionale e internazionale, rivelandosi un fenomeno mediatico di cui siamo orgogliosi. A 70 anni di distanza dall'esodo e dalla "pulizia etnica", questa rappresentazione teatrale ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica un dramma a molti sconosciuto: ha fatto sicuramente molto di più dei tanti congressi e convegni sul tragico tema, destinati però limitatamente a studiosi e ricercatori.

Alla fine del 2013, da citare l'importante inaugurazione a Zara dell'asilo italiano "Pinocchio", fortemente e lungamente voluto dalla Comunità degli Italiani locale e realizzato con il significativo sostegno del Ministero degli Affari Esteri e del mondo dell'esodo.

A febbraio 2014, dopo una collaborazione quasi cinquantennale con l'Università degli Studi di Trieste, l'UPT ha finalmente formalizzato una Convenzione quadro con l'ateneo triestino. Stiamo avviando il progetto del *master* di primo livello in "Organizzazione e progettazione del turismo sostenibile" per l'area d'insegnamento specifica in "Turismo e cultura del territorio", con il pieno appoggio della Regione Istriana e della Comunità degli Italiani di Buie e delle Scuole italiane.

Un'iniziativa promossa nell'ambito dello storico rapporto con l'Università di Trieste e grazie alla grande collaborazione e disponibilità del magnifico rettore Maurizio Fermaglia e della sua delegata nel nostro Consiglio d'amministrazione, oltre all'inesauribile energia dell'amico professor Franco Crevatin. Un progetto nato dalla condivisione d'idee e programmi finalizzati allo sviluppo di iniziative socio-economiche per la Comunità Nazionale Italiana in Istria Fiume e Dalmazia, nell'ambito della collaborazione dell'UPT con l'Unione Italiana. Un'idea che ha origini lontane – lo dico con orgoglio – da una serie di confronti e riflessioni tra me e il presidente Tremul ancora alla fine del 2012. Ospitato come sede a Buie in Istria, il *master* potrebbe riguardare in futuro tutta la zona Adriatico-Ionica, come lo dimostrano i forti interessi già espressi anche dall'Università del Montenegro a Cattaro, con cui l'UPT vanta importanti relazioni attraverso la Comunità Italiana.

E per questo, gentilissimi presidente Serracchiani e sottosegretario Della Vedova, Vi chiederemo ufficialmente attenzione al nostro progetto, nelle forme che riterrete più idonee.

Andando avanti ... È stato con grande orgoglio che ho accettato l'invito, come presidente dell'UPT, di coordinare e organizzare presso la Camera dei Deputati, il 13 giugno scorso, l'importantissimo incontro in ricordo della strage e in onore delle vittime di Vergarolla del 18 agosto del 1946, concordemente e

contestualmente partecipato dalle Associazioni degli Esuli e dalle Comunità Italiane rappresentate dall'Unione Italiana. Si è trattato della prima iniziativa, in una sede istituzionale italiana, di commemorazione ufficiale della strage degli italiani a Pola in tempo di pace, voluta dalla vicepresidente on. Marina Sereni e dagli on. Laura Garavini ed Ettore Rosato; ed è di queste ore la conferma che a breve sarà istituito un tavolo di lavoro coinvolgendo le associazioni e i loro esperti. Considero particolarmente importante che si sia guardato all'UPT – medaglia d'oro del presidente della Repubblica Italiana per l'arte e la cultura dal 1977 – come al potenziale organo di riferimento tra le associazioni degli esuli e le comunità dei “rimasti”.

La storica collaborazione dell'Ente UPT verso le Associazioni degli Esuli, anche con spirito di servizio, è proseguita a giugno nell'ambito della collaborazione con la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia e continuerà con grande impegno e disponibilità da parte nostra anche nel 2015.

Nell'ambito dei rapporti con la Comunità Italiana in Montenegro, abbiamo partecipato con la delegazione della Regione Friuli Venezia Giulia, alla presentazione del nuovo sito curato da “Turismo FVG” per l'Azienda di promozione turistica di Cattaro, di cui la Comunità Italiana del Montenegro è partner attivo.

Eravamo inoltre presenti, con i corregionali all'estero e le scolaresche delle Scuole Medie Superiori e dell'Università del Montenegro, alle “Giornate sui valori europei” (finalizzate all'entrata in Europa nel 2018) e a incontri su programmi socio-economici organizzati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, quale partner della Comunità Italiana stessa in quel Paese.

Il 6 ottobre scorso è stata inaugurata nella Chiesa di San Paolo a Cattaro l'installazione di Jannis Kounellis dal titolo “Un'opera per ricordare”, a cura di Ludovico Pratesi. La manifestazione è stata inserita nell'ambito delle iniziative della XIV Settimana della lingua italiana in Montenegro, promosse dall'Ambasciata d'Italia a Podgorica, ed è stata organizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste, il Comune di Cattaro, la Comunità Italiana in Montenegro e l'Unione Italiana, e con il patrocinio del semestre della Presidenza italiana del Consiglio d'Europa, dell'EXPO 2015 e del Centro di ricerche storiche di Rovigno e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Con gli stessi Enti, in Montenegro, presso il Museo storico di Perasto, è stata allestita la mostra storica cartografica “Trieste dalla Serenissima all'Impero attraverso la collezione Stelio e Tity Davia di Trieste”.

Nel mese di novembre altre due importantissime esposizioni sono state allestite in Croazia: a Zagabria, “Kounellis” presso la prestigiosa sala espositiva “Lauba” con l'organizzazione dell'Istituto italiano di cultura, l'Ambasciata d'Ita-

lia e l'Unione Italiana; a Fiume, presso le sale dell'Archivio di Stato di Fiume, "Trieste dalla Serenissimo al futuro", dalle carte della collezione Davia alle foto del maestro Marino Sterle.

Le quattro esposizioni hanno raggiunto insieme il pregevole risultato di 11.000 visitatori.

Finalizzata alla condivisione d'iniziativa nel campo dell'"educazione permanente" e per la realizzazione di progetti su Fondi Sociali Europei ed Erasmus Plus, è stata stipulata la Convenzione quadro con l'Università Popolare di Trento ...

In occasione del cinquantenario della morte del maestro Carlo Sbisà, nel mese di settembre, è stato trasferito il laboratorio della Scuola libera dell'acquaforte nei nuovi spazi della sala polifunzionale espositiva di via Torrebianca 22. Nella stessa sala espositiva dal mese di ottobre sono state organizzate due esposizioni: la prima, in collaborazione con la Comunità degli Italiani di Capodistria, una personale sul femminicidio dell'artista Francesca Martinelli dal titolo "Maria scende dalla croce" che nel 2015 sarà riallestita nel Palazzo Gravisi a Capodistria; la seconda è stata la mostra sui 60 anni dell'Unione degli Istriani.

Questo quanto è stato fatto in 115 anni di forte impegno sociale.

\*\*\*

Per terminare, lasciatemi esprimere uno sguardo al futuro dell'Ente, chiamato a operare in un nuovo contesto, sempre nella valorizzazione del ruolo della minoranza autoctona italiana, in una prospettiva però maggiormente comunitaria.

Alla luce della difficile congiuntura economica e tenendo conto del fatto che proprio nel 2015 termina il rinnovo triennale del finanziamento della Legge 73/2001, l'UPT, insieme all'Unione Italiana, dovrà cercare – come già detto – di incrementare in misura sensibile l'autofinanziamento complessivo, questo anche ipotizzando la co-partecipazione ai costi dei progetti da parte dei diretti beneficiari (o altre forme di sostegno). Per questo dovrà orientarsi sempre di più verso iniziative di alto livello, anche nel settore socio-economico, ricercando un maggior coordinamento, sempre con l'obiettivo di facilitare le relazioni tra l'Italia e le aree d'insediamento storico della Comunità Nazionale Italiana.

Per seguire questa nuova rotta, l'UPT ha bisogno di un "servizio di comando" attento, e per questo ringrazio fin d'ora, in primis, i componenti del Consiglio direttivo che mi affiancano, il vicepresidente Manuele Braico per la generosa disponibilità, il ministro plenipotenziario Francesco Saverio De Luigi per la sensibilità e attenzione sempre accordatami, la professoressa Luisella Tenente

delegata dall'Ufficio scolastico regionale per la professionale consulenza nel campo scolastico e il dott. Massimiliano Rovati eletto dai soci per la conduzione del programma di mandato nell'ambito della comunicazione e media.

Un ringraziamento particolare va alla presidente del Comitato scientifico-culturale, delegata dall'Università degli Studi di Trieste, professoressa Maria Cristina Benussi e ai componenti il Consiglio dott. Diego D'Amelio per il Comune di Trieste e Renzo Grigolon eletto dai soci con delega alle arti figurative e ai rapporti con gli artisti connazionali.

Un grazie sentito per la grande disponibilità e collaborazione ai consiglieri del Consiglio d'amministrazione, in primis il min. Luigi Mattiolo, Renzo Codarin per la Federesuli, la professoressa Diana De Rosa per la Provincia di Trieste, il professor Massimo Parovel per il Conservatorio "Giuseppe Tartini" e Micaela Silva Drioli per i soci.

Al "servizio di comando" si aggiunge un eccellente equipaggio, grazie al quale abbiamo raggiunto mete importanti. Desidero ringraziare con orgoglio ad uno ad uno i componenti dell'organico dell'UPT, essendone stato collega per quasi 20 anni.

I quattro fortunati "pensionati" Silvia Cremona, Alessandro Mahnich, Romano Manzutto e Sergio Visintini.

Nell'ordine le signore Paola Fachin, Susanna Isernia, Barbara Favretto, Fabiana Toffetti, Giuliana Sanzin, Martina Pompei, Paolo Zanettini ed Enrico Gobbi, la signora Costantina Sacchini e le collaboratrici Lorella Antonini, Mabea Balestrucci e Daniela Fiegl.

Un grazie particolare e sincero al direttore generale Alessandro Rossit, figlio dello storico segretario generale, memoria storica attuale del nostro Ente per la collaborazione dimostrata anche a livello personale nei confronti miei e del Consiglio d'amministrazione.

Ringrazio infine tutte le autorità presenti anche per la pazienza accordatami, contando sull'appoggio finalizzato al raggiungimento dei traguardi prefissati per il nostro mandato nella gestione dello storico Ente Morale Università Popolare di Trieste in regione, in Slovenia, Croazia e Montenegro.

## SAŽETAK

### *115. GODINA DJELOVANJA NARODNOG SVEUČILIŠTA U TRSTU*

Ovaj prilog je izvještaj o Narodnom sveučilištu u Trstu, s osvrtom na važnu vrijednost koja prati povijest ustanove od njenog utemeljenja, a to je pojam “zajedništva”. Zajedništvo ideja, izvještaja, programa, ambicija, problema, sredstava, događaja (nažalost i tragičnih) i nada. Taj je pojam izvanredno zaslužan za zaštitu jednog identiteta i očuvanje njegovih vrijednosti, te poštivanje subjektiviteta raznih sastavnica. Tema koja je uvijek aktualna i koja je prisutna u porijeklu i motivacijama povijesnog puta Narodnog sveučilišta u Trstu, koji se ovdje donosi sintetično.

Ključne riječi: Narodno sveučilište u Trstu, autohtona talijanska manjina u Hrvatskoj i Sloveniji.

## POVZETEK

### *115 LET DELOVANJA LJUDSKE UNIVERZE V TRSTU*

Poročilo o Ljudski univerzi v Trstu in razmišljanje o pomenu, ki spremlja zgodovino te institucije od njene ustanovitve: pojem “povezovanja”. Povezovanje idej, stikov, programov, ambicij, težav, virov, dogodkov (žal tudi tragičnih) in upanja. Pojem, ki dobi izreden pomen, ko ga povežemo z vprašanjem zaščite identitete in ohranjanja njenih vrednot, seveda ob spoštovanju različnih komponent. Je zelo aktualen, vendar lahko njegov nastanek in vzroke najdemo tudi na zgodovinski poti Ljudske univerze v Trstu, ki je na tem mestu prikazana strnjeno.

Ključne besede: Ljudska univerza v Trstu, avtohtona italijanska manjšina na Hrvaškem in v Sloveniji.

## SUMMARY

### *115 YEARS OF THE NATIONAL UNIVERSITY OF TRIESTE*

This article is a report on the National University of Trieste, with emphasis on the important value that traces the history of the institution since its foundation, which is the concept of togetherness. The communion of ideas, reports, programmes, ambitions, problems, resources, events (some of them unfortunately tragic) and hope. This term is extremely responsible for the protection of one identity and preservation of its values and respect for the

subjectivity of the various components as well. The topic that is always current and present in the origins and motivations of the historical way of the National University of Trieste, is presented here synthetically.

Keywords: National University of Trieste, autochthonous Italian minority in Croatia and Slovenia.